

Dicembre 2020 anno 30

# Agroindustria **CGIL**



Periodico della Flai Cgil Brescia

Periodico politico sindacale della Flai Cgil di Brescia. Direttore responsabile Alberto Semeraro - spedizione in abbonamento postale. Art. 2, comma 20, Lettera c - Legge 23/12/1996 n.622 - Filiale Brescia - Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 47/88 dell'8 novembre 1988.

Impaginazione Cgil Brescia. Stampa Tipolitotas Gussago (BS)



Con la pubblicazione di Agroindustria Cgil, la Flai Cgil di Brescia fornisce ai lavoratori uno strumento di informazione sindacale come corrispettivo delle quote di servizio che riceve dagli stessi.

[www.cgil.brescia/flai](http://www.cgil.brescia/flai)

[flai@cgil.brescia.it](mailto:flai@cgil.brescia.it)



## AGROINDUSTRIA CGIL BRESCIA

Periodico politico sindacale della Flai Cgil di Brescia.

### Direttore

Alberto Semeraro

### Comitato di redazione

Enrico Nozza Bielli, Laura Perotti,  
Angela Pietta, Giuseppe Aloisi,  
Giuseppe Vocale

### Grafica e impaginazione

Ufficio comunicazione Cgil Brescia

### Stampa

Tipolitografica Gussago (BS)



Alberto Semeraro



Enrico Nozza Bielli



Giuseppe Aloisi



Angela Pietta



Giuseppe Vocale



Laura Perotti

**Direttore responsabile** Alberto Semeraro

**Spedizione** in abbonamento postale. Art. 2, comma 20,  
Lettera c - Legge 23/12/1996 n.622 - Filiale Brescia.

**Autorizzazione** tribunale di Brescia n. 47/88  
del 8 novembre 1988

**Chiuso in redazione** venerdì 4 dicembre 2020

Con la pubblicazione di Agroindustria Cgil, la Flai Cgil di Brescia  
fornisce ai lavoratori uno strumento di informazione sindacale  
come corrispettivo delle quote di servizio che riceve dagli stessi.

[www.cgil.brescia.it/flai](http://www.cgil.brescia.it/flai) | mail [flai@cgil.brescia.it](mailto:flai@cgil.brescia.it)

## AgroindustriaCGIL

SOMMARIO DICEMBRE 2020

# Nel numero di dicembre.

04

**Le elezioni in America  
e la lezione in Europa**

*di Alberto Semeraro*

06

**Una stagione contrattuale  
difficile**

*di Enrico Nozza Bielli*

11

**Futura. Lavoro, ambiente  
e innovazione**

*a cura della redazione*

12

**Memorie di vendemmia**

*di Giuseppe Vocale*

15

**Agromafie e caporalato**

*a cura della redazione*

16

**La disoccupazione agricola**

*di Giuseppe Aloisi*

18

**Disoccupazioni agricole  
al tempo del Covid**

*di Angela Pietta*

20

**Calendario di lavoro 2021  
operai agricoli e florovivaisti**

*a cura di Laura Perotti*

# Le elezioni in America e la lezione in Europa.

ALBERTO SEMERARO

**M**entre scrivo questo articolo non si è ancora certa se l'elezione di Joe Biden sarà confermata o meno da eventuali nuovi conteggi dei voti postali negli stati in bilico.

Possiamo però evidenziare due fatti: quella clamorosa sconfessione popolare prevista per Trump dagli analisti politici non c'è stata, nonostante tutti gli errori, le volgarità e le bugie che hanno costellato la sua presidenza; in ogni caso Trump farà ricorso ai tribunali con l'intenzione di arrivare alla Corte Suprema per cercare di invalidare il voto postale. Il risultato elettorale getta piena luce sul peso, sempre più importante, che ha l'America profonda, quella degli stati centrali che con i loro grandi spazi e le loro piccole cittadine emergono solo nel segreto dell'urna.

A noi europei e al resto del mondo questi luoghi sono quasi del tutto sconosciuti, il cinema e le serie TV infatti si focalizzano sempre sui grandi centri urbani delle coste (Los Angeles, New York) mentre nel ventre del paese più potente del mondo risiedono quei cittadini degli stati centrali, spesso radicalizzati in antichi pregiudizi e impermeabili a qualsiasi novità.

Costoro sono convinti che "libertà" significhi in sostanza fare ciò che si vuole e, se ostacolati, poter mettere mano alle armi con il benplacito della costituzione: da qui a creare gruppi armati il passo è breve.

Ci sono decine di organizzazioni "patriottiche" disseminate negli stati centrali e tra queste la più famosa è quella guidata Chris Hill capo

dei "miliziani" (così si chiamano tra loro) dei Three Percenters dello stato della Georgia.

Il nome deriva dalla credenza, peraltro erronea, che solo il 3% dei coloni americani si impegnò nella guerra d'indipendenza dal dominio britannico. Già dalla scelta del nome del gruppo possiamo immaginarne l'insieme di intenti.

Se vi possono sembrare gruppetti di fanatici isolati, il consiglio è di leggere alcuni numeri: 300 gruppi armati per un totale che si aggira tra i 15 e i 20 mila miliziani armati di tutto punto, quasi tutti con un passato nell'US Army o nelle forze di Polizia. "Noi siamo qui per difendere la Costituzione, soprattutto il secondo e il quarto emendamento (quelli che sanciscono il diritto ad armarsi e il divieto per lo Stato di ispezionare le case, salvo casi estremi di grave pericolo n.d.a.), compriamo armi e proiettili e se qualcuno ci ostacola la ribellione diventa un dovere" ha dichiarato Chris Hill in un'intervista a un quotidiano. E ovviamente conclude sostenendo che il Covid è una montatura.

Questa è l'eredità, sembrerebbe inaccettabile, della storia di un paese che si è costruito grazie all'iniziativa spregiudicata dei singoli e che spesso ha visto il destino della propria popolazione affidato unicamente alla potenza del fuoco delle sue armi.

Se queste sono le premesse, non dovrebbe stupirci molto l'arroganza di Trump che, sebbene in svantaggio, durante lo spoglio decide di andare in TV a dire di aver vinto,

paventando brogli nel caso venisse sconfessato dai dati e minacciando addirittura di trascinare la questione fino alla Corte Suprema.

Per analizzare queste assurde dichiarazioni dobbiamo però sapere che una cospicua parte di regolamentazione della vita sociale degli Stati Uniti deriva non già da qualche legge presentata al Congresso e votata, ma proviene da sentenze della Corte Suprema.

Considerando il recente passato, esistono molti esempi, il più famoso dei quali è certamente la sentenza "Roe contro Wade" del 1973 che portò alla legalizzazione dell'aborto negli USA o, successivamente, altre sentenze che hanno preso forma e forza giuridica dalle "ingiunzioni" dei tribunali federali come quelle che hanno riguardato la parità sui luoghi di lavoro, l'accesso delle donne agli impieghi pubblici, il divieto di discriminazione per l'orientamento sessuale, fino ad arrivare al trasporto degli scolari.

Se dunque consideriamo che si valido dei diritti con delle sentenze e non con delle leggi presentate e votate dalle forze politiche, diviene semplice accettare che questo meccanismo valga anche per la validazione del risultato elettorale ed è per questo che Trump ripone nella contestazione del voto postale nei vari tribunali dei paesi in bilico la sua speranza (mi auguro vana) di vittoria.

Gli Stati Uniti hanno problemi, come visto sin d'ora, ma lottano anche con colpi bassi per stabilire il loro futuro in un mondo caduto nel di-

sordine mentre noi europei guardiamo allo scontro tra Donald Trump e Joseph Biden rischiando di commettere due peccati gravi: il primo è che non vediamo lo stato di cose in Europa; il secondo è che, implicitamente, ammettiamo la nostra scarsa rilevanza sulla scena mondiale; inoltre se fino a poche settimane fa ritenevamo di avere fatto meglio degli Stati Uniti nella gestione della pandemia, a inizio novembre il ritmo dei contagi nella Ue è più alto di quello negli Usa: 204 mila casi quotidiani contro 81 mila.

In economia è anche peggio. Nel terzo trimestre di quest'anno, l'economia Usa è cresciuta di oltre il 33% rispetto ai tre mesi precedenti, quella europea del 12,2%. E le previsioni sui mesi che mancano alla fine del 2020 danno proiezioni negative della crescita Ue mentre negli Stati Uniti molti economisti prevedono un passo avanti (a patto che l'incertezza elettorale e legale e le proteste sociali non distruggano produzioni e attività).

La disoccupazione a settembre ha toccato il 7,5% nella Ue (l'8,3% nell'Eurozona) contro il 6,9% negli Usa. Che l'economia americana fosse più robusta e dinamica di quella europea lo si sapeva da ben prima di Wuhan, ma ora la pandemia sta segnalando che in un mondo in cui salgono le barriere al commercio e agli scambi di servizi e tecnologia la trazione delle esportazioni, molto forte in Paesi come Germania e Italia, può essere uno svantaggio rispetto alla preminenza del mercato interno degli Stati Uniti. In più, i giganti hi-tech americani - durante e tra i lockdown - hanno messo in mostra tutta la loro potenza.

Dobbiamo mettere in moto in via definitiva i fondi del Next Generation Eu: prima o poi arriveranno se facciamo bene i nostri compiti, ma l'entusiasmo dello scorso luglio, quando il Consiglio europeo l'ha varato, è ora svanito; segno che il famoso "momento Hamiltoniano" della Ue, cioè il primo passo verso un'unione fiscale, è di là da venire. (dal nome di Alexander Hamilton

padre fondatore degli USA che trasformò il debito accumulato nella lotta contro il Regno Unito in debito pubblico del nascente stato).

Alle due crisi - pandemica ed economica - l'Europa si vede costretta ad aggiungerne una terza: quella del terrorismo. Francia e Austria ne sono state le vittime più recenti ma quello che più preoccupa sul versante politico è la passività con la quale i leader europei - con l'eccezione di Emmanuel Macron - affrontano la sfida, la quale è sia interna che esterna. Da un lato i terroristi islamisti delle periferie europee oppure arrivati da fuori, i quali possono ancora approfittare della distrazione e del non efficace coordinamento delle forze di polizia e delle intelligence europee. Dall'altro, la questione turca non risolta e che ancora pesa sulla Ue e su Angela Merkel. Il presidente Recep Tayyip Erdogan continua ad approfittare dell'accordo voluto dalla cancelliera tedesca affinché milioni di profughi rimasero nei campi della Turchia e,

con la sua retorica incendiaria, tiene sempre più viva l'idea di uno scontro radicale tra Islam ed Europa.

Non ultima poi la Brexit, ormai avvenuta ma che ancora tiene vive due incertezze. La prima riguarda la trattativa sui rapporti tra Ue e Regno Unito, che si concluderà con o senza un accordo, con l'incertezza che riguarda la collocazione del Regno Unito nelle alleanze internazionali: si tratta di una potenza nucleare e di uno dei cinque membri con diritto di veto nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, non proprio l'ultima della classe! Averla a fianco come stretto alleato sarebbe un vantaggio per l'intera Ue, soprattutto in una fase in cui si tratta di ridisegnare impegni e obiettivi della Nato.

Se a questo aggiungiamo le pressioni di Mosca, di Pechino, di Ankara per i motivi visti precedentemente possiamo ben dire che l'instabilità di un voto contestato o la spinta riformista di una gestione Biden-Harris sarà poca cosa rispetto a quanto dovremmo fare per salvare l'Europa.





# Una stagione contrattuale difficile.

ENRICO NOZZA BIELLI

Un rinnovo che ha avuto un percorso lungo e travagliato, ma ha prodotto importanti risultati sia sul piano normativo che economico.

**P**ensavamo di esserne usciti, ma la cronaca di questi giorni ci riporta alla cruda realtà: dopo l'epidemia che questa primavera ha causato oltre mezzo milione di morti nel mondo, 35 mila in Italia, e che ha portato il paese al lockdown - l'arresto forzato di ogni attività sociale o economica che non fosse indispensabile, dal 9 marzo al 18 maggio - purtroppo anche l'Italia è stata travolta dalla seconda ondata epidemiologica Covid-19 e si prepara a un nuovo periodo di restrizioni.

Eravamo stati avvertiti che con l'autunno ci sarebbe stata una seconda ondata, ma quando a maggio è stato revocato il lockdown, dopo aver pagato un così duro prezzo in termini di lutti e sacrifici, dopo un primo momento di smarrimento la gente ha ripreso pian piano la propria vita normale e le precauzioni impariate sono state accantonate.

Il numero dei contagi, dei ricoveri e purtroppo anche dei decessi ha nuovamente cominciato a crescere e, stavolta, non sta colpendo solo il nord del paese e nemmeno più solo le persone fragili e gli anziani.

Per fortuna qualcosa abbiamo imparato dalla prima crisi e abbiamo avuto modo di prepararci, mascherine e disinfettanti non sono più irripetibili, sono stati aumentati in

maniera significativa i posti letto di rianimazione e le strutture sanitarie dedicate, in modo da poter evitare - si spera - parte degli errori fatti in precedenza e non essere colti di sorpresa, anche se gli ospedali sono nuovamente al collasso.

Se nella crisi precedente il comportamento della persona è stato esemplare, dimostrando di aver compreso la gravità della situazione e sapendo adeguarsi, anche rinunciando alle proprie libertà individuali, a fine ottobre invece in diverse città la tensione sociale è sfociata in tafferugli e proteste, come se protestare o dar fuoco a cassonetti potesse in sé scacciare il virus.

Rattrista vedere certi comportamenti irresponsabili, ma ancor di più leggere le dichiarazioni di alcuni politici - gli stessi che negavano l'utilità delle mascherine - che, per becchi interessi elettorali, anziché condannare le violenze e fare squadra, la "buttano in caciara" e puntano il dito sulle mancanze e i ritardi del Governo, giustificando di fatto i disordini.

Già i primi provvedimenti di ottobre parlavano di coprifuoco serale per evitare gli assembramenti da "movida notturna", di chiusure di locali alle 18:00, di serrata dei centri commerciali nei fine settimana. Dal 6 novembre è arrivato il nuovo lockdown a regioni differenziate e,

ahimè, la Lombardia è ancora stata classificata zona rossa.

Inevitabilmente un nuovo lockdown porta ad aggravare la già pesantissima crisi economica che attanaglia il paese. Le restrizioni hanno messo in ginocchio in primis le aziende della ristorazione, del turismo e del commercio, ma l'onda lunga arriverà a colpire anche le aziende che producono i generi alimentari a questi comparti dedicati (come per esempio caffè, bevande alcoliche e bibite, ma anche il settore dei formaggi freschi come le mozzarelle, gli allevamenti da carne, la pesca).

In effetti il nostro settore è stato toccato solo marginalmente dalla crisi, ne hanno risentito principalmente le aziende che lavorano con il settore "Horeca" (legato all'industria alberghiera), mentre il resto del comparto ha continuato a produrre, anche quando il resto delle fabbriche era stato chiuso, arrivando in alcuni casi ad aumentare del 30% la produzione.

I nostri lavoratori, al pari di infermieri, medici e di tutti coloro che intorno alla sanità orbitano (penso per esempio alle migliaia di addetti alle pulizie e sanificazioni degli ospedali), sono stati considerati indispensabili e le aziende alimentari sono state esentate dalla serrata.

Ma mentre i nostri lavoratori erano indispensabili e andavano a lavorare nel bel mezzo dell'epidemia, fra paura e mascherine introvabili, mentre le aziende alimentari continuavano a produrre e fatturare, le associazioni datoriali del settore negavano il rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto lo scorso novembre 2019.

Insomma, "indispensabili sì, ma il contratto non ve lo rinnoviamo!".

**Tutto questo accadeva nonostante tutti gli indicatori economici del settore degli ultimi anni fossero ampiamente positivi**, raggiungendo nuovi record di fatturato, export, produttività, al punto da arrivare a definire l'agroalimentare come il "petrolio italiano".

Dopo mesi di trattative che non avevano portato alcun concreto risultato perché le 13 associazioni datoriali non riuscivano a far sintesi e a portare avanti una negoziazione condivisa, a febbraio si era arrivati ad aprire lo stato di agitazione, poi sospeso su richiesta padronale per poter far fronte alla crisi dovuta alla pandemia.

Detta sospensione era stata concessa a fronte di un impegno a riprendere le trattative entro il giorno 8 aprile, ma l'impegno è stato poi disatteso e, due settimane dopo, ci è stato comunicato che "rinnovare il ccnl non era nelle loro priorità".

Da questo strappo è derivata la ripresa dello stato di agitazione che ha portato, a inizio maggio, a un accordo con 3 delle 13 associazioni e che prevedeva un acconto sui futuri aumenti e la immediata ripresa del negoziato. Tale accordo è stato poi reiterato anche con le restanti associazioni datoriali.

Ma ancora una volta i patti non venivano rispettati e si erano aperti tre diversi tavoli di confronto, distinti fra loro anche se con percorsi paralleli, uno con le prime tre associazioni, uno con le associazioni delle carni e uno con le 9 associazioni restanti capitanate da Federalimentare.

A fine luglio, smussati molti spigoli, la mediazione ha portato finalmente alla riunificazione della trattativa in un unico tavolo e, il 30 luglio le parti

si sono riunite in Confindustria con l'intento dichiarato di voler trattare a oltranza fino a sottoscrivere il contratto. Ma nella notte fra il 30 e il 31 luglio, quando ormai sembrava fatta (a mancare era solo la volata finale sull'ultima tranche salariale) Federalimentare e le sue 9 associate hanno abbandonato la sala dichiarando di non poter pagare più dei 106 euro offerti contro i 119 richiesti. Evidentemente si trattava di un pretesto, una scusa, in quanto è inaudito che una differenza di 13 euro, da erogare ad aprile 2023 (cioè 6 mesi prima della scadenza del contratto) potesse giustificare una così radicale invasione di marcia.

In effetti si è poi saputo che, nella notte, Bonomi, neoeletto presidente di Confindustria, abbia posto il veto alla firma del contratto nazionale dell'industria alimentare e pertanto Federalimentare abbia obbedito e abbandonato il tavolo dopo un anno di trattative e di parole date e poi disattese. Non era mai successo che Confindustria facesse una tale invasione di campo e negasse l'autonomia negoziale alle associazioni del settore. Un precedente gravissimo anche perché mo-

tivato da scelte politiche che esulano dalle dinamiche del settore.

Ma mentre Federalimentare e i suoi vassalli abbandonavano il tavolo, Unionfood, Ancit e Assobirra, le associazioni che per prime avevano sottoscritto l'accordo del 6 maggio (quello dell'acconto sui futuri aumenti), sono rimaste e portate a termine la trattativa. Queste tre associazioni rappresentano infatti la maggioranza delle aziende del settore e, con loro, si è firmato il contratto nazionale di lavoro per i lavoratori dell'industria alimentare. Come era prevedibile gli strali di Confindustria non si sono fatti attendere: non era pensabile che 3 associazioni su 13 potessero firmare il contratto nazionale, si trattava, hanno sentenziato, di accordi di settore non vincolanti per gli altri.

**Ma Fai, Flai e Uila hanno tenuto la barra dritta, chiarito che quello firmato era l'unico contratto nazionale del settore e hanno dichiarato lo stato di agitazione** per tutte le aziende che non avessero aderito al ccnl entro il 24 agosto. Da quella data è cominciato il blocco delle straordinarie e delle flessibilità





che, partito in sordina, è andato progressivamente crescendo man mano che si è riusciti a fare assemblee nelle fabbriche per spiegare i fatti e le motivazioni della protesta, fino ad arrivare allo sciopero di 4 ore per turno fatto lo scorso 9 ottobre.

Dall'azione capillare di sensibilizzazione e mediazione fatta e dalla crescente adesione alla protesta, molte aziende, prima alla spicciolata e poi, a ridosso dello sciopero, in maniera più consistente, hanno dichiarato l'adesione al contratto, fino ad arrivare alla sottoscrizione di Federmineracque (acque minerali) e Assica (una delle associazioni delle carni).

Pochi giorni dopo è apparsa sui giornali la notizia che Federalimentare aveva abdicato al ruolo di coordinatore del fronte del no, di fatto decretando il liberi tutti. Lo scorso 21 ottobre le associazioni ci hanno scritto una lettera con la quale chiedevano un incontro il 29 ottobre per poter finalizzare l'adesione al ccnl 31 luglio a seguito della quale è stato sospeso lo stato di agitazione.

In data 10 novembre il contratto è stato sottoscritto da altre 3 associazioni (Anicav, Assobibe e Assolatte), e il giorno dopo anche da Federvini: praticamente oltre il 90% del settore ha aderito al contratto, mancano solo i molitori e i mangimi, gli oli, e la solita Assocarni (che storicamente ha sempre rappresentato l'ala più oltranzista).

Inutile negare la **grande soddisfazione per aver conquistato il contratto nazionale e anche per aver demolito le politiche intraprese dai falchi di Confindustria**, che siamo sicuri aiuterà nel rinnovo degli altri – praticamente tutti – contratti collettivi del settore e di molte altre categorie. Rimane tuttavia il rammarico per non essere riusciti a trasmettere a tutti i nostri lavoratori la gravità dei fatti accaduti e l'urgenza di una reazione.

Nella nostra provincia infatti il quadro ha presentato molti chiaroscuri. In alcune aziende la situazione è stata compresa fino in fondo e l'adesione al blocco e poi allo sciopero è stata molto alta, in altre è stata timida e in alcune, per fortuna poche, quasi assente. Probabilmente la storia del settore, in cui i contratti si sono sempre firmati presto e bene, senza dover ricorrere alla mobilitazione, non ha aiutato. Spesso era sufficiente aspettare, anche senza dover aderire agli scioperi che tanto altri, i più grandi, avrebbero fatto e il contratto sarebbe comunque presto stato rinnovato.

Questa volta, la cosa che da molti non è stata capita, è che il contratto era già stato firmato: toccava ai lavoratori delle singole aziende lottare per conquistarsi un posto al sole spingendo il proprio datore di lavoro ad aderire al contratto del 31 luglio.

Il concetto che andava colto, al di là della giusta indignazione per un atteggiamento da parte dei datori di lavoro che è stato a dir poco irrispettoso del lavoro e della dedizione dimostrata dagli addetti del settore, era che **il tentativo messo in campo da Confindustria** andava ben oltre la volontà di dare meno soldi di quanti chiesti, l'intento **era la destrutturazione e la cancellazione del contratto nazionale di lavoro**: niente più regole da dover rispettare, al limite tanti "bei" contratti aziendali (come se in tutte le aziende del settore fossimo in grado di esigere una contrattazione aziendale di qualità).



### Vediamo nello specifico cosa prevede il nuovo Ccnl:

Viene istituito il concetto di **comunità di sito**, ovvero il principio che tutti i lavoratori all'interno dell'unità produttiva, a prescindere dall'azienda della quale siano dipendenti, abbiano una serie di diritti trasversali minimi, dalla sicurezza, alla mensa e quello di assemblea.

Viene rafforzato il diritto alla **formazione** professionale. In tema di **appalti** viene stabilito che le aziende in appalto dovranno applicare un ccnl confederale afferente l'attività economica oggetto del contratto di appalto: non potrà più succedere, come invece oggi accade anche nella nostra provincia, che le attività di confezionamento o di trasformazione possano essere svolte, in appalto, con un contratto diverso da quello dell'industria alimentare.

Viene introdotto l'obbligo per le aziende di comunicare all'Inps il dato sulla **rappresentanza sindacale**, in modo che il peso di ogni Organizzazione sindacale possa essere certificato e non possa più accadere che vengano sottoscritti accordi o contratti senza avere la maggioranza.

Viene elevato all'**8% la soglia dei part time** che si possono richiedere, meglio normato il periodo di conservazione del posto in caso di malattia e viene previsto il diritto di precedenza di trasformazione nel caso di nuove assunzioni a full time.

Viene normato il **lavoro agile**, stabilendo che i costi ad esso relativi siano ristorati, che gli orari non possano eccedere il normale orario di lavoro e che sia comunque garantito il diritto alla disconnessione.

Per le **lavoratrici madri** viene esteso ai 3 anni e 9 mesi del figlio, il diritto all'esenzione dal turno notturno.

Sempre in tema di conciliazione tempo vita-lavoro:

- 2 giorni di permesso retribuito (oltre a quelli di legge) al padre per la nascita del figlio
- 8 ore di permesso non retribuito per l'inserimento del figlio all'asilo nido
- 8 ore di permesso retribuito per portare i genitori over 75 a far visite o esami
- possibilità usare permessi non retribuiti per malattia del figlio estesa fino ai 10 anni del figlio

Viene rafforzato il delicato capitolo della **salute e sicurezza** prevedendo una giornata all'anno da dedicare a questo tema. Sul capitolo **welfare**, il costo dell'iscrizione al fondo sanitario resterà a totale carico azienda sino al giugno 2025, mentre da gennaio 2022 si dovranno versare 2 € aggiuntivi per poter assicurare anche i familiari a carico; Inoltre vengono elevate le contribuzioni mensili come di seguito:

- FASA (fondo sanitario) da 10€ a 12€ (da gennaio 2022)
- cassa rischio vita (un'assicurazione sulla vita anche per eventi non lavorativi) passa da 2 a 2,5€
- fondo maternità/paternità (che integra i congedi parentali) da gennaio 2021 passa da 2€ a 3,5€

Per le aziende che non abbiano, o non abbiano più una contrattazione di 2° livello, viene elevata l'indennità sostitutiva del premio di produzione che, dal 01/2023 passa da 24 a 30€ mese per 12 mensilità.

Per i viaggiatori piazzisti il massimale della polizza assicurativa per malattia e infortunio vengono elevati di 3000€ e il massimale delle spese di riparazione dell'auto elevato al 90% per un massimo di 5700€

Infine gli **aumenti salariali, 119 €** calcolati al parametro 137, in 5 tranches:

- con decorrenza 12/2019 21,43€
- con decorrenza 09/2021 20,85€
- con decorrenza 01/2022 20,85€
- con decorrenza 01/2023 20,87€
- con decorrenza 04/2023 35,00€

L'ultima tranche di 35 euro rappresenta un'innovazione, infatti non è erogata a titolo di recupero del potere d'acquisto a causa dell'inflazione ma costituisce una quota aggiuntiva della retribuzione che viene erogata a fronte dei brillantissimi risultati del settore, come se fosse una sorta di dividendo per gli utili prodotti.

**Questo rinnovo del contratto nazionale, benchè abbia avuto un percorso lungo e travagliato, ha portato importanti risultati sia sul piano normativo che economico e questo senza dover concedere nulla in cambio.**

Fortunatamente la vertenza è stata ricomparsa e si avvia a soluzione, la prima tessera del mosaico ha trovato posto, ma per la categoria le preoccupazioni e gli impegni sono solo cominciati. **Rimangono ancora da rinnovare tutti gli altri contratti ormai scaduti:** non sarà facile, soprattutto in un clima sociale ed economico sfavorevole. Ma Flai non farà mancare il sostegno a ogni singola vertenza e già i primi risultati positivi stanno cominciando ad arrivare.

## CCNL INDUSTRIA ALIMENTARE

TABELLA RETRIBUZIONE DIPENDENTI VALIDA DAL 01 DICEMBRE 2019 AL 31 AGOSTO 2021									
LIVELLO	parametro	paga base	aumento	nuovo minimo	contingenza	EDR	TOTALE MENSILE	VALORE scatti anzianità	art. 55 CCNL Ind. Sost.
1° S	230	2336	36	2372	546	10	2928	51	40
1°	200	2031	31	2063	539	10	2612	45	35
2°	165	1676	26	1702	531	10	2243	37	29
3° A	145	1473	23	1495	526	10	2032	32	25
3°	130	1320	20	1341	522	10	1873	29	23
4°	120	1219	19	1238	520	10	1768	27	21
5°	110	1117	17	1134	518	10	1662	25	19
6°	100	1016	16	1031	515	10	1557	22	18

TABELLA RETRIBUZIONE DIPENDENTI VALIDA DAL 01 SETTEMBRE 2021 AL 31 DICEMBRE 2021									
LIVELLO	parametro	paga base	aumento	nuovo minimo	contingenza	EDR	TOTALE MENSILE	VALORE scatti anzianità	art. 55 CCNL Ind. Sost.
1° S	230	2372	35,00	2407,01	546	10	2928	51	40
1°	200	2063	30,44	2093,03	539	10	2612	45	35
2°	165	1702	25,11	1726,78	531	10	2243	37	29
3° A	145	1495	22,07	1517,47	526	10	2032	32	25
3°	130	1341	19,78	1360,51	522	10	1873	29	23
4°	120	1238	18,26	1255,83	520	10	1768	27	21
5°	110	1134	16,74	1151,20	518	10	1662	25	19
6°	100	1031	15,22	1046,55	515	10	1557	22	18

TABELLA RETRIBUZIONE DIPENDENTI VALIDA DAL 01 GENNAIO 2022 AL 31 DICEMBRE 2022									
LIVELLO	parametro	paga base	aumento	nuovo minimo	contingenza	EDR	TOTALE MENSILE	VALORE scatti anzianità	art. 55 CCNL Ind. Sost.
1° S	230	2407	35,00	2442,01	546	10	2963	51	40
1°	200	2093	30,44	2123,47	539	10	2642	45	35
2°	165	1727	25,11	1751,89	531	10	2268	37	29
3° A	145	1517	22,07	1539,54	526	10	2054	32	25
3°	130	1361	19,78	1380,29	522	10	1893	29	23
4°	120	1256	18,26	1274,09	520	10	1786	27	21
5°	110	1151	16,74	1167,94	518	10	1679	25	19
6°	100	1047	15,22	1061,77	515	10	1572	22	18

TABELLA RETRIBUZIONE DIPENDENTI VALIDA DAL 01 GENNAIO 2023 AL 31 MARZO 2023									
LIVELLO	parametro	paga base	aumento	nuovo minimo	contingenza	EDR	TOTALE MENSILE	VALORE scatti anzianità	art. 55 CCNL Ind. Sost.
1° S	230	2442	35,04	2477,05	546	10	2998	51	40
1°	200	2123	30,47	2153,94	539	10	2673	45	35
2°	165	1752	25,14	1777,03	531	10	2293	37	29
3° A	145	1540	22,09	1561,63	526	10	2076	32	25
3°	130	1380	19,80	1400,09	522	10	1913	29	23
4°	120	1274	18,28	1292,37	520	10	1804	27	21
5°	110	1168	16,76	1184,70	518	10	1696	25	19
6°	100	1062	15,23	1077,00	515	10	1587	22	18

TABELLA RETRIBUZIONE DIPENDENTI VALIDA DAL 01 APRILE 2023 AL 31 NOVEMBRE 2023									
LIVELLO	parametro	paga base	aumento	nuovo minimo	contingenza	EDR	TOTALE MENSILE	VALORE scatti anzianità	art. 55 CCNL Ind. Sost.
1° S	230	2477	58,76	2535,81	546	10	3033	51	40
1°	200	2154	51,09	2205,03	539	10	2703	45	35
2°	165	1777	42,15	1819,18	531	10	2318	37	29
3° A	145	1562	37,04	1598,67	526	10	2098	32	25
3°	130	1400	33,21	1433,30	522	10	1933	29	23
4°	120	1292	30,66	1323,03	520	10	1823	27	21
5°	110	1185	28,10	1212,80	518	10	1713	25	19
6°	100	1077	25,55	1102,55	515	10	1603	22	18

# Futura: lavoro ambiente, innovazione.

Tre giornate promosse dalla Cgil con approfondimenti, incontri e tavoli tematici. Evento digitale in diretta su Collettiva.

"Futura: lavoro, ambiente, innovazione". Questo il titolo della tre giorni promossa dalla Cgil in diretta su Collettiva. Dal Teatro Brancaccio di Roma, dove è stato allestito lo studio centrale, si sono alternati tavoli istituzionali a tavoli tematici con studiosi, personalità ed esperti. Tanti i collegamenti live per dare voce a lavoratori, dirigenti sindacali, rappresentanti delle aziende, e spazi dedicati alle categorie della Cgil, all'Inca e ai Caaf. Tre giorni per coinvolgere in modo costruttivo gli attori politici, istituzionali e del mondo del lavoro, sociale e delle imprese che avranno il compito di superare l'emergenza e riprogettare il Paese.

La prima giornata, venerdì 13 novembre, è stata incentrata sul tema del lavoro e ha preso il via, in mattinata, con il faccia a faccia tra il Presidente del Consiglio e il segretario generale della Cgil. Sabato 14 Landini si confrontato con il Presidente di Confindustria Carlo Bonomi sull'innovazione. Domenica 15 novembre lo sguardo si è puntato su Europa e ambiente, con la partecipazione del Commissario europeo per l'Economia Paolo Gentiloni.

Tra gli altri ospiti, oltre alla segreteria confederale della Cgil, i segretari generali di Cisl e Uil, Annamaria Furlan e Pierpaolo Bombardieri, il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Enrico Letta, l'economista Mariana Mazzucato, il presidente di Libera Don Luigi Ciotti.

**Fra i contributi delle tre giornate di Futura non poteva mancare anche quello della Flai Cgil. Il segretario generale Giovanni Mininni ha parlato di agricoltura, del settore agroalimentare, delle produzioni di qualità, ma anche dello sfruttamento di migranti e di uomini e donne italiane. Diverse le testimonianze dei lavoratori.**

**Tutti i video e gli appuntamenti di Futura sono disponibili su Collettiva.it**







# Memorie di vendemmia.

**GIUSEPPE VOCALE**

La cronaca della vendemmia 2020 nel contesto inedito dell'emergenza Covid.

Martedì 18 agosto 2020 ore 8.30

Dopo alcuni giorni di incertezza sulle date di inizio, possiamo dire che negli ultimi giorni la campagna della vendemmia 2020 è pienamente partita. Con qualche giorno di anticipo rispetto al previsto, mi dicono, ma le previsioni atmosferiche dei prossimi giorni hanno evidentemente messo fretta ai produttori che sembra non vogliano vedere vanificata quella che si preannuncia una buona produzione d'uva, sia per quantità che per qualità. Pertanto, con appuntamento all'uscita del casello autostradale di Rovato attendo in una fresca e soleggiata mattina l'arrivo del furgone della Flai.

**S**ono passati tre mesi da quando scrivevo questo diario. Allora ero ancora "prestato e volontario" alla Flai Cgil. Oggi sono a pieno titolo nella squadra. Arrivo da esperienze in altri settori della Cgil: metalmeccanici prima (2009-2014) e, successivamente, cooperazione sociale fino a fine agosto di quest'anno. Per questa ragione ho deciso che era importante toccare con mano l'iniziativa che si ripete ogni anno nel periodo della raccolta dell'uva. La vendemmia è molto cambiata negli anni; una ventina di anni fa le vigne erano piene di giovani che durante il periodo estivo venivano assunti per 15 giorni dalle varie aziende agricole, oggi invece ci si presenta una realtà molto diversa, una realtà molto variegata e complessa da intercettare e comprendere, segno che i tempi sono parecchio cambiati e, parallelamente, è molto cambiato il mondo del lavoro. Partecipare da subito e attivamente a questa iniziativa ha avuto un'importanza fon-

damentale. Quello dell'agricoltura è infatti un mondo che bisogna conoscere in ogni suo aspetto e ora mi è chiaro che si tratta di una realtà molto più complessa di quanto può apparire dall'esterno.

Da anni la Flai-Cgil, come spesso riportato dalle cronache di questo giornale, gira in lungo e in largo la Franciacorta, unica sigla sindacale che fa cose di questo tipo. Gli altri sindacati non si prendono in carico questo tipo di attività perché, al di là del clima che si respira mentre si gira fra i campi, è necessario un grande sforzo organizzativo che non si può prendere sottogamba. Si devono rintracciare le varie squadre, fermarsi, individuare i capisquadra, parlarci per superare la loro diffidenza e, infine, andare dai lavoratori a consegnare loro il materiale informativo per disoccupazione agricola, assegni familiari, servizio per il controllo della busta paga e delle regolarità contributive.



Non da ultimo, la categoria provvede a consegnare un po' di acqua (che ad agosto non è mai abbastanza) e qualche cappello per chi ne è sprovvisto. E quando le condizioni lo permettono, si cerca di fermarsi un po' più a lungo con i lavoratori e parlare con loro. Di squadre ne abbiamo incontrate molte e nel corso di una settimana sono state distribuite più di 800 bottiglie di acqua. Di fatto è come andare a incontrare i lavoratori di una grande azienda, incontrandoli a gruppi di venti o trenta persone, anche se dispersi su un territorio abbastanza vasto.

Rispetto agli anni scorsi, naturalmente, questa vendemmia si è inserita in un contesto inedito dell'emergenza Covid, con tutte le problematiche annesse e connesse. Se da una parte possiamo dire che il distanziamento era sostanzialmente rispettato, abbiamo constatato che non proprio la

totalità dei lavoratori indossava la mascherina, anche se personalmente posso dire che c'era abbastanza disciplina. Inoltre, proprio a causa delle restrizioni legate alla pandemia, mi immaginavo una percentuale maggioritaria di lavoratori italiani. In realtà non è stato così, la maggior parte dei lavoratori erano stranieri e provenienti da Africa, India, Pakistan e, soprattutto, dell'est Europa.

Una differenza ha riguardato la durata della vendemmia, che mediamente svolta su più giornate rispetto agli anni passati, probabilmente per sopperire alla carenza di manodopera legata ai problemi di gestione delle entrate dall'estero dei lavoratori.

Non va inoltre sottovalutato che la paga oraria provinciale prevista per i lavoratori addetti alla raccolta è fra le più basse se messa a confronto con quelle offerte nei vigneti di altri territori, e che quest'anno, anche se scaduto,

non si è ancora riusciti a rinnovare il contratto provinciale per gli operai agricoli e così migliorare il valore delle paghe offerte.

Occasioni perse per poter rendere più appetibile il lavoro nelle vigne di questo magnifico territorio.

Insomma, dopo circa dieci giorni, la campagna di raccolta dell'uva bianca è finita e la Franciacorta è tornata quella del resto dell'anno: non si vedono più i pullman con targhe straniere carichi di lavoratori né carovane di raccoglitori che si spostano da una vigna all'altra.

Avendo il piacere di vivere in questo territorio, non resta che aspettare l'autunno inoltrato, quando gli operai più esperti verranno a fare la classica manutenzione ai vigneti in attesa della prossima raccolta, nell'estate 2021.



# Agromafie e caporalato.

Agromafie e caporalato sono due fenomeni pervasivi, riguardano tutto il settore agro-alimentare italiano: circa 180.000 i lavoratori "vulnerabili", sia italiani sia migranti. Lo denuncia il quinto rapporto curato dall'Osservatorio Placido Rizzotto della Flai-Cgil.

**C**aporalato e agromafia da tempo non riguardano più solo le regioni del Sud, ma interessano, a vari livelli e a differenti latitudini, tutto il settore agro-alimentare italiano: agricoltura, trasformazione, ristorazione, logistica, grande distribuzione organizzata.

Dal Veneto alla Puglia, dalla Toscana alla Sicilia, ogni tassello della filiera che porta il cibo dai campi alle nostre tavole è in qualche modo distorto da contratti ingannevoli, forme di lavoro grigio e lavoro nero. In tutto sono circa 180.000 i lavoratori "vulnerabili", ovvero soggetti a fenomeni di sfruttamento lavorativo e caporalato.

La denuncia arriva dal quinto Rapporto Agromafie e caporalato a cura dell'Osservatorio Placido Rizzotto della Flai-Cgil, presentato a Roma il 16 ottobre, Giornata mondiale dell'Alimentazione.

Con l'approvazione della legge 199/2016 sono emerse le dimensioni reali del caporalato. Lo sfruttamento lavorativo attraversa trasversalmente tutte le regioni e province italiane, come dimostrano i 260 procedimenti penali riguardanti tutti i settori analizzati nel rapporto.

Di questi, più della metà, per l'esattezza 143, non riguardano il Sud Italia. Il Veneto e la Lombardia – con le procure di Mantova e Brescia – sono le regioni che seguono più procedimenti, così come le procure dell'Emilia-Romagna e quelle del Lazio (con Latina al primo posto), nonché della Toscana (con Prato).



L'Osservatorio Placido Rizzotto nasce nel 2012, a pochi mesi dai funerali di Stato celebrati a Corleone in memoria del sindacalista ammazzato dalla mafia siciliana nel 1948. Su proposta della Flai Cgil, l'Osservatorio ha il compito di indagare l'intreccio tra la filiera agroalimentare e la criminalità organizzata, con una particolare attenzione al fenomeno del caporalato e dell'infiltrazione delle mafie nella gestione del mercato del lavoro agricolo.



# Disoccupazione agricola.

GIUSEPPE ALOISI

**L**a disoccupazione agricola è un ammortizzatore sociale che funziona in modo diverso dalla disoccupazione ordinaria (Naspi) e non viene erogata alla perdita del lavoro, ma copre le eventuali giornate non lavorate nell'anno appena trascorso e deve essere presentata tutti gli anni dagli aventi diritto per non perdere l'anno contributivo.

## CHE COS'È

È una prestazione erogata dall'INPS a cui hanno diritto gli operai che lavorano in agricoltura iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli.

I lavoratori agricoli a tempo determinato vengono iscritti negli appositi elenchi nominativi predisposti dall'INPS sulla base delle dichiarazioni trimestrali di manodopera inviate dai datori di lavoro.

La disoccupazione agricola è una indennità per tutelare i lavoratori del settore agricolo, per i periodi di inattività riferiti all'anno solare precedente è erogata in unica soluzione l'anno successivo a quello nel quale si è verificata la mancata occupazione, indennizza stati di disoccupazione già decorsi, viene garantita al lavoratore agricolo il raggiungimento delle 270 giornate annue per la copertura piena dell'anno per il diritto e la misura delle prestazioni di pensione di vecchiaia e invalidità.

In caso di lavoratore deceduto la domanda può essere presentata dagli eredi entro lo stesso termine stabilito per l'assicurato in vita.

## A CHI ASPETTA

- Operai agricoli a tempo determinato (OTD);
- Piccoli coloni;
- Compartecipanti familiari;
- Piccoli coltivatori diretti che integrano fino a 51 le giornate di iscrizione negli elenchi mediante versamenti volontari;
- Operai agricoli a tempo indeterminato (OTI) che hanno lavorato per una parte dell'anno.

## REQUISITI

- Iscrizione negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli dipendenti, per l'anno di cui si riferisce la domanda o un rapporto di lavoro agricolo a tempo indeterminato per parte dell'anno di competenza della prestazione;
- Almeno due anni di anzianità nell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria (mediante l'iscrizione negli elenchi agricoli per almeno due anni o in alternativa con l'iscrizione negli elenchi per l'anno di competenza della prestazione e l'accreditamento di un contributo contro la disoccupazione

involontaria per attività dipendente non agricola precedente al biennio di riferimento della prestazione);

- Almeno 102 contributi giornalieri nel biennio costituito dall'anno cui si riferisce l'indennità e dall'anno precedente (tale requisito può essere perfezionato mediante il cumulo con la contribuzione relativa ad attività dipendente non agricola purché l'attività agricola sia prevalente nell'anno o nel biennio di riferimento).

## QUANTO SPETTA

- Per un numero di giornate pari a quelle lavorate nel corso dell'anno precedente a quello della domanda di disoccupazione, entro il limite massimo di 365 (366) giornate annue dalle quali si dovranno detrarre le giornate di lavoro come dipendente agricolo e non agricolo, le giornate di lavoro in proprio, le giornate indennizzate ad altro titolo, quali malattia, infortunio malattia etc. e quelle non indennizzabili quali espatrio definitivo e il contributo di solidarietà del 9% sull'indennità spettante (massimo 150 giornate)
- Nella misura del **40%** della retribuzione di riferimento **per OTD** e il **30% per OTI**.

## TERMINE DI PRESENTAZIONE

La domanda di indennità di disoccupazione agricola **deve essere presentata tassativamente entro il 31 marzo dell'anno successivo** a quello in cui si è verificata la disoccupazione. (Esempio: la domanda di disoccupazione per l'anno 2020 dovrà essere presentata entro il 31 marzo 2021).

## COME AVVIENE IL PAGAMENTO

Il pagamento avviene in unica soluzione tramite:

- Accredito sul c/c bancario o postale;
- Libretto di risparmio postale;
- Carta di pagamento dotata di IBAN di cui sia titolare il beneficiario della prestazione;
- Bonifico domiciliato presso ufficio postale (solo per pagamenti nei limiti previsto dalle norme).

## ASSEGNO PER IL NUCLEO FAMILIARE

L'assegno per il nucleo familiare può essere richiesto **insieme** alla domanda di indennità di disoccupazione agricola.





# Le disoccupazioni agricole al tempo del Covid.

ANGELA PIETTA

**I**l 2020 è stato un anno particolare che ha colpito tanto la vita lavorativa quanto la vita sociale. La pandemia da Covid-19 ha modificato le relazioni interpersonali e il modo di lavorare di tante lavoratrici e di tanti lavoratori. Anche la Flai Cgil di Brescia ha dovuto rapportarsi col cambiamento, e ha dovuto farlo proprio in una fase in cui tutta la categoria era impegnata, come tutti gli anni, nella raccolta delle Disoccupazioni Agricole sul territorio.

Durante le "normali" campagne di Disoccupazioni Agricole le domande devono essere presentate dal primo gennaio al 31 marzo tramite procedura online che prevede la compilazione di appositi moduli e il ritiro della documentazione necessaria per l'espletamento della pratica. La prima parte della campagna del 2020 si è svolta ancora secondo le consuete modalità, ignari di quello che di lì a breve si stava per abbattere sulla nostra Penisola e nel mondo. Ma dal 9 marzo ogni cosa è cambiata: su decisione del Governo, l'Italia è stata bloccata immobilizzata e sospesa nel tempo, un tempo definito dal numero di contagi, di malati, di decessi e di guarigioni.

Il lockdown ha quindi colpito anche il nostro lavoro. Una parte di noi ha lavorato da casa, tramite smart-working, rincorrendo il tempo e facendo telefonate per ricordare alle lavoratrici

e ai lavoratori che, se avevano lavorato in agricoltura nel 2019, avrebbero dovuto presentare domanda entro il 31 marzo.

Grazie al lavoro dei sindacati che hanno interpellato il Governo mettendolo a conoscenza delle difficoltà di molti a riuscire a presentare la domanda entro la scadenza naturale, il 17 marzo 2020 con l'emanazione del Decreto Cura Italia e poi con chiarimento dell'INPS (circolare n. 1286 del 20 marzo 2020) la data ultima per l'invio delle pratiche è stato posticipato all'1 giugno 2020.

L'Inps quindi ha creato una procedura apposita per gestire questa situazione emergenziale. Ed allora sono iniziate le telefonate, le spiegazioni che le pratiche si potevano fare nonostante fossimo fuori termine perché il termine era stato spostato, l'inserimento pratiche sul sito, il controllo dei documenti e, per ultimo, l'invio del tutto all'INPS.

Di fatto il nostro lavoro si è spostato dall'incontro con le lavoratrici e con i lavoratori alla sola gestione telematica. Gli interessati alla compilazione della domanda ce lo comunicavano e inviavano la documentazione tramite email, cellulare, messaggistica istantanea (per lo più WhatsApp).

Questo "nuovo" modo di lavorare si è reso necessario per poter concludere le pratiche e per permettere a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori di poter accedere all'indennità spettante di diritto. Grazie a un grande lavoro di squadra e nonostante la situazione che il nostro Paese stava attraversando, siamo riusciti a inoltrare tutte le pratiche e, anzi, il numero Disoccupazioni Agricole presentate quest'anno ha addirittura superato quelle presentate nel 2019.

Nonostante questo dato certamente positivo, rimane tuttavia l'amaro di non aver potuto vedere i lavoratori mentre parlavo con loro. Spiegarsi solo attraverso una cornetta, senza la certezza di essere stata compresa (quando invece dagli sguardi si capisce molto più di tante parole) è davvero difficile.

Ecco, quegli sguardi mi sono mancati molto! Quindi, nella speranza che l'anno venturo si possa tornare alla "normalità", perché questa "normalità" ha stravolto troppo le nostre vite, vi auguro Buone Feste.

La pandemia ha modificato le relazioni interpersonali e il modo di lavorare di tante lavoratrici e di tanti lavoratori. Anche la Flai Cgil di Brescia ha dovuto rapportarsi col cambiamento, e ha dovuto farlo proprio in una fase in cui tutta la categoria era impegnata nella raccolta delle Disoccupazioni Agricole.





# CALENDARIO DI LAVORO 2021 OPERAI AGRICOLI E FLOROVIVAISTI (Lavoratori di stalla)

GENNAIO			
Data	1 F.I.D. Ore	2 F.I. Festiv. 4 Dom.	Tot. ore retribuite
1	6:30	F.I.	6,50
2	6:30		13,00
3			13,00
4	6:30		19,50
5	6:30		26,00
6	6:30	F.I.	32,50
7	6:30		39,00
8	6:30		45,50
9	6:30		52,00
10			52,00
11	6:30		58,50
12	6:30		65,00
13	6:30		71,50
14	6:30		78,00
15	6:30		84,50
16	6:30		91,00
17	6:30	F.I.D.	97,50
18	6:30		104,00
19	6:30		110,50
20	6:30		117,00
21	6:30		123,50
22	6:30		130,00
23	6:30		136,50
24			136,50
25	6:30		143,00
26	6:30		149,50
27	6:30		156,00
28	6:30		162,50
29	6:30		169,00
30	6:30		175,50
31			175,50
27			175,50

FEBBRAIO			
Data	Ore	Festiv. 4 Dom.	Tot. ore retribuite
1	6:30		6,50
2	6:30		13,00
3	6:30		19,50
4	6:30		26,00
5	6:30		32,50
6	6:30		39,00
7			39,00
8	6:30		45,50
9	6:30		52,00
10	6:30		58,50
11	6:30		65,00
12	6:30		71,50
13	6:30		78,00
14			78,00
15	6:30		84,50
16	6:30		91,00
17	6:30		97,50
18	6:30		104,00
19	6:30		110,50
20	6:30		117,00
21			117,00
22	6:30		123,50
23	6:30		130,00
24	6:30		136,50
25	6:30		143,00
26	6:30		149,50
27	6:30		156,00
28			156,00
29			
30			
31			
24			156,00

MARZO			
Data	1 F.S. Ore	Festiv. 4 Dom.	Tot. ore retribuite
1	6:30		6,50
2	6:30		13,00
3	6:30		19,50
4	6:30		26,00
5	6:30		32,50
6	6:30		39,00
7			39,00
8	6:30		45,50
9	6:30		52,00
10	6:30		58,50
11	6:30		65,00
12	6:30		71,50
13	6:30		78,00
14			78,00
15	6:30		84,50
16	6:30		91,00
17	6:30		97,50
18	6:30		104,00
19	6:30	F.S.	110,50
20	6:30		117,00
21			117,00
22	6:30		123,50
23	6:30		130,00
24	6:30		136,50
25	6:30		143,00
26	6:30		149,50
27	6:30		156,00
28			156,00
29	6:30		162,50
30	6:30		169,00
31	6:30		175,50
27			175,50

LUGLIO			
Data	Ore	Festiv. 4 Dom.	Tot. ore retribuite
1	6:30		6,50
2	6:30		13,00
3	6:30		19,50
4			19,50
5	6:30		26,00
6	6:30		32,50
7	6:30		39,00
8	6:30		45,50
9	6:30		52,00
10	6:30		58,50
11			58,50
12	6:30		65,00
13	6:30		71,50
14	6:30		78,00
15	6:30		84,50
16	6:30		91,00
17	6:30		97,50
18			97,50
19	6:30		104,00
20	6:30		110,50
21	6:30		117,00
22	6:30		123,50
23	6:30		130,00
24	6:30		136,50
25			136,50
26	6:30		143,00
27	6:30		149,50
28	6:30		156,00
29	6:30		162,50
30	6:30		169,00
31	6:30		175,50
27			175,50

AGOSTO			
Data	Ore	1 F.I.D. Festiv. 4 Dom.	Tot. ore retribuite
1			0,00
2	6:30		6,50
3	6:30		13,00
4	6:30		19,50
5	6:30		26,00
6	6:30		32,50
7	6:30		39,00
8			39,00
9	6:30		45,50
10	6:30		52,00
11	6:30		58,50
12	6:30		65,00
13	6:30		71,50
14	6:30		78,00
15	6:30	F.I.D.	84,50
16	6:30		91,00
17	6:30		97,50
18	6:30		104,00
19	6:30		110,50
20	6:30		117,00
21	6:30		123,50
22			123,50
23	6:30		130,00
24	6:30		136,50
25	6:30		143,00
26	6:30		149,50
27	6:30		156,00
28	6:30		162,50
29			162,50
30	6:30		169,00
31	6:30		175,50
27			175,50

SETTEMBRE			
Data	Ore	Festiv. 4 Dom.	Tot. ore retribuite
1	6:30		6,50
2	6:30		13,00
3	6:30		19,50
4	6:30		26,00
5			26,00
6	6:30		32,50
7	6:30		39,00
8	6:30		45,50
9	6:30		52,00
10	6:30		58,50
11	6:30		65,00
12			65,00
13	6:30		71,50
14	6:30		78,00
15	6:30		84,50
16	6:30		91,00
17	6:30		97,50
18	6:30		104,00
19			104,00
20	6:30		110,50
21	6:30		117,00
22	6:30		123,50
23	6:30		130,00
24	6:30		136,50
25	6:30		143,00
26			143,00
27	6:30		149,50
28	6:30		156,00
29	6:30		162,50
30	6:30		169,00
26			169,00

APRILE			
Data	1 F.I. Ore	1 F.N.D. Festiv. 3 Dom.	Tot. ore retribuite
1	6:30		6,50
2	6:30		13,00
3	6:30		19,50
4			19,50
5	6:30	F.I.	26,00
6	6:30		32,50
7	6:30		39,00
8	6:30		45,50
9	6:30		52,00
10	6:30		58,50
11			58,50
12	6:30		65,00
13	6:30		71,50
14	6:30		78,00
15	6:30		84,50
16	6:30		91,00
17	6:30		97,50
18			97,50
19	6:30		104,00
20	6:30		110,50
21	6:30		117,00
22	6:30		123,50
23	6:30		130,00
24	6:30		136,50
25	6:30	F.N.D.	143,00
26	6:30		149,50
27	6:30		156,00
28	6:30		162,50
29	6:30		169,00
30	6:30		175,50
27			175,50

MAGGIO			
Data	1 F.N. Ore	1 F.S. Festiv. 5 Dom.	Tot. ore retribuite
1	6:30	F.N.	6,50
2			6,50
3	6:30		13,00
4	6:30		19,50
5	6:30		26,00
6	6:30		32,50
7	6:30		39,00
8	6:30		45,50
9			45,50
10	6:30		52,00
11	6:30		58,50
12	6:30		65,00
13	6:30	F.S.	71,50
14	6:30		78,00
15	6:30		84,50
16			84,50
17	6:30		91,00
18	6:30		97,50
19	6:30		104,00
20	6:30		110,50
21	6:30		117,00
22	6:30		123,50
23			123,50
24	6:30		130,00
25	6:30		136,50
26	6:30		143,00
27	6:30		149,50
28	6:30		156,00
29	6:30		162,50
30			162,50
31	6:30		169,00
26			169,00

GIUGNO			
Data	1 F.N. Ore	2 F.S. Festiv. 4 Dom.	Tot. ore retribuite
1	6:30		6,50
2	6:30	F.N.	13,00
3	6:30	F.S.	19,50
4	6:30		26,00
5	6:30		32,50
6			32,50
7	6:30		39,00
8	6:30		45,50
9	6:30		52,00
10	6:30		58,50
11	6:30		65,00
12	6:30		71,50
13			71,50
14	6:30		78,00
15	6:30		84,50
16	6:30		91,00
17	6:30		97,50
18	6:30		104,00
19	6:30		110,50
20			110,50
21	6:30		117,00
22	6:30		123,50
23	6:30		130,00
24	6:30		136,50
25	6:30		143,00
26	6:30		149,50
27			149,50
28	6:30		156,00
29	6:30	F.S.	162,50
30	6:30		169,00
26			169,00

OTTOBRE			
Data	Ore	Festiv. 5 Dom.	Tot. ore retribuite
1	6:30		6,50
2	6:30		13,00
3			13,00
4	6:30		19,50
5	6:30		26,00
6	6:30		32,50
7	6:30		39,00
8	6:30		45,50
9	6:30		52,00
10			52,00
11	6:30		58,50
12	6:30		65,00
13	6:30		71,50
14	6:30		78,00
15	6:30		84,50
16	6:30		91,00
17			91,00
18	6:30		97,50
19	6:30		104,00
20	6:30		110,50
21	6:30		117,00
22	6:30		123,50
23	6:30		130,00
24			130,00
25	6:30		136,50
26	6:30		143,00
27	6:30		149,50
28	6:30		156,00
29	6:30		162,50
30	6:30		169,00
31			169,00
26			169,00

NOVEMBRE			
Data	1,5 F.I. Ore	1 F.S. Festiv. 4 Dom.	Tot. ore retribuite
1	6:30	F.I.	6,50
2	6:30		



# CALENDARIO DI LAVORO 2021 OPERAI AGRICOLI E FLOROVIVAISTI (Lavoratori di campagna)

GENNAIO			
Data	1 F.I.D.	2 F.I.	Tot. ore retribuite
	Ore	Festiv. 4 Dom.	
1	6:30	F.I.	6,50
2	3:00		9,50
3			9,50
4	6:00		15,50
5	6:00		21,50
6	6:30	F.I.	28,00
7	6:00		34,00
8	6:00		40,00
9	3:00		43,00
10			43,00
11	6:00		49,00
12	6:00		55,00
13	6:00		61,00
14	6:00		67,00
15	6:00		73,00
16	3:00		76,00
17	6:30	F.I.D.	82,50
18	6:00		88,50
19	6:00		94,50
20	6:00		100,50
21	6:00		106,50
22	6:00		112,50
23	3:00		115,50
24			115,50
25	6:00		121,50
26	6:00		127,50
27	6:00		133,50
28	6:00		139,50
29	6:00		145,50
30	3:00		148,50
31			148,50
27			148,50

FEBBRAIO			
Data	Ore	Festiv. 4 Dom.	Tot. ore retribuite
1	6:00		6,00
2	6:00		12,00
3	6:00		18,00
4	6:00		24,00
5	6:00		30,00
6	3:00		33,00
7			33,00
8	6:00		39,00
9	6:00		45,00
10	6:00		51,00
11	6:00		57,00
12	6:00		63,00
13	3:00		66,00
14			66,00
15	6:00		72,00
16	6:00		78,00
17	6:00		84,00
18	6:00		90,00
19	6:00		96,00
20	3:00		99,00
21	6:00		99,00
22	6:00		105,00
23	6:00		111,00
24	6:00		117,00
25	6:00		123,00
26	6:00		129,00
27	3:00		132,00
28			132,00
29			
30			
31			
24			132,00

MARZO			
Data	1 F.S.	Festiv. 4 Dom.	Tot. ore retribuite
1	6:30		6,50
2	6:30		13,00
3	6:30		19,50
4	6:30		26,00
5	6:30		32,50
6	4:00		36,50
7			36,50
8	6:30		43,00
9	6:30		49,50
10	6:30		56,00
11	6:30		62,50
12	6:30		69,00
13	4:00		73,00
14			73,00
15	6:30		79,50
16	6:30		86,00
17	6:30		92,50
18	6:30		99,00
19	6:30	F.S.	105,50
20	4:00		109,50
21			109,50
22	6:30		116,00
23	6:30		122,50
24	6:30		129,00
25	6:30		135,50
26	6:30		142,00
27	4:00		146,00
28			146,00
29	6:30		152,50
30	6:30		159,00
31	6:30		165,50
27			165,50

LUGLIO			
Data	Ore	Festiv. 4 Dom.	Tot. ore retribuite
1	8:00		8,00
2	8:00		16,00
3	4:00		20,00
4			20,00
5	8:00		28,00
6	8:00		36,00
7	8:00		44,00
8	8:00		52,00
9	8:00		60,00
10	4:00		64,00
11			64,00
12	8:00		72,00
13	8:00		80,00
14	8:00		88,00
15	8:00		96,00
16	8:00		104,00
17	4:00		108,00
18			108,00
19	8:00		116,00
20	8:00		124,00
21	8:00		132,00
22	8:00		140,00
23	8:00		148,00
24	4:00		152,00
25			152,00
26	8:00		160,00
27	8:00		168,00
28	8:00		176,00
29	8:00		184,00
30	8:00		192,00
31	4:00		196,00
27			196,00

AGOSTO			
Data	Ore	1 F.I.D.	Tot. ore retribuite
		Festiv. 4 Dom.	
1			0,00
2	7:30		7,50
3	7:30		15,00
4	7:30		22,50
5	7:30		30,00
6	7:30		37,50
7	4:00		41,50
8			41,50
9	7:30		49,00
10	7:30		56,50
11	7:30		64,00
12	7:30		71,50
13	7:30		79,00
14	4:00		83,00
15	6:30	F.I.D.	89,50
16	7:30		97,00
17	7:30		104,50
18	7:30		112,00
19	7:30		119,50
20	7:30		127,00
21	4:00		131,00
22			131,00
23	7:30		138,50
24	7:30		146,00
25	7:30		153,50
26	7:30		161,00
27	7:30		168,50
28	4:00		172,50
29			172,50
30	7:30		180,00
31	7:30		187,50
27			187,50

SETTEMBRE			
Data	Ore	Festiv. 4 Dom.	Tot. ore retribuite
1	8:00		8,00
2	8:00		16,00
3	8:00		24,00
4	4:00		28,00
5			28,00
6	8:00		36,00
7	8:00		44,00
8	8:00		52,00
9	8:00		60,00
10	8:00		68,00
11	4:00		72,00
12			72,00
13	8:00		80,00
14	8:00		88,00
15	8:00		96,00
16	8:00		104,00
17	8:00		112,00
18	4:00		116,00
19			116,00
20	8:00		124,00
21	8:00		132,00
22	8:00		140,00
23	8:00		148,00
24	8:00		156,00
25	4:00		160,00
26			160,00
27	8:00		168,00
28	8:00		176,00
29	8:00		184,00
30	8:00		192,00
26			192,00

APRILE			
Data	1 F.I.	1 F.N.D.	Tot. ore retribuite
	Ore	Festiv. 3 Dom.	
1	7:30		7,50
2	7:30		15,00
3	4:00		19,00
4			19,00
5	6:30	F.I.	25,50
6	7:30		33,00
7	7:30		40,50
8	7:30		48,00
9	7:30		55,50
10	4:00		59,50
11			59,50
12	7:30		67,00
13	7:30		74,50
14	7:30		82,00
15	7:30		89,50
16	7:30		97,00
17	4:00		101,00
18			101,00
19	7:30		108,50
20	7:30		116,00
21	7:30		123,50
22	7:30		131,00
23	7:30		138,50
24	4:00		142,50
25	6:30	F.N.D.	149,00
26	7:30		156,50
27	7:30		164,00
28	7:30		171,50
29	7:30		179,00
30	7:30		186,50
27			186,50

MAGGIO			
Data	1 F.N.	1 F.S.	Tot. ore retribuite
	Ore	Festiv. 5 Dom.	
1	6:30	F.N.	6,50
2			6,50
3	8:00		14,50
4	8:00		22,50
5	8:00		30,50
6	8:00		38,50
7	8:00		46,50
8	4:00		50,50
9			50,50
10	8:00		58,50
11	8:00		66,50
12	8:00		74,50
13	8:00	F.S.	82,50
14	8:00		90,50
15	4:00		94,50
16			94,50
17	8:00		102,50
18	8:00		110,50
19	8:00		118,50
20	8:00		126,50
21	8:00		134,50
22	4:00		138,50
23			138,50
24	8:00		146,50
25	8:00		154,50
26	8:00		162,50
27	8:00		170,50
28	8:00		178,50
29	4:00		182,50
30			182,50
31	8:00		190,50
26			190,50

GIUGNO			
Data	1 F.N.	2 F.S.	Tot. ore retribuite
	Ore	Festiv. 4 Dom.	
1	8:00		8,00
2	6:30	F.N.	14,50
3	8:00	F.S.	22,50
4	8:00		30,50
5	4:00		34,50
6			34,50
7	8:00		42,50
8	8:00		50,50
9	8:00		58,50
10	8:00		66,50
11	8:00		74,50
12	4:00		78,50
13			78,50
14	8:00		86,50
15	8:00		94,50
16	8:00		102,50
17	8:00		110,50
18	8:00		118,50
19	4:00		122,50
20			122,50
21	8:00		130,50
22	8:00		138,50
23	8:00		146,50
24	8:00		154,50
25	8:00		162,50
26	4:00		166,50
27			166,50
28	8:00		174,50
29	8:00	F.S.	182,50
30	8:00		190,50
26			190,50

OTTOBRE			
Data	Ore	Festiv. 5 Dom.	Tot. ore retribuite
1	7:30		7,50
2	3:00		10,50
3			10,50
4	7:30		18,00
5	7:30		25,50
6	7:30		33,00
7	7:30		40,50
8	7:30		48,00
9	3:00		51,00
10			51,00
11	7:30		58,50
12	7:30		66,00
13	7:30		73,50
14	7:30		81,00
15	7:30		88,50
16	3:00		91,50
17			91,50
18	7:30		99,00
19	7:30		106,50
20	7:30		114,00
21	7:30		121,50
22	7:30		129,00
23	3:00		132,00
24			132,00
25	7:30		139,50
26	7:30		147,00
27	7:30		154,50
28	7:30		162,00
29	7:30		169,50
30	3:00		172,50
31			172,50
26			172,50

NOVEMBRE			
Data	1,5 F.I.	1 F.S.	Tot. ore retribuite</



**BRESCIA** Camera del Lavoro - Via Folonari, 20

**Dal lunedì al venerdì** dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,00 alle 18,00

**Sabato** dalle 9,00 alle 11,30

Tel. 030 3729306 - 030 3729298 - 030 3729304

#### **BAGNOLO MELLA**

Viale della Stazione, 17 (fronte campo sportivo)

Mercoledì dalle 18.00 alle 19.00 (Perotti) Tel. 331 6872206

Giovedì dalle 15.00 alle 17:30 (Aloisi) Tel. 340 0972332

#### **BEDIZZOLE (Perotti) venerdì su appuntamento**

Via Palazzo, 7

Tel. 331 6872206

#### **CALVISANO (Aloisi)**

Camera del Lavoro - Via S. Francesco d'Assisi, 8

Lunedì dalle 10.00 alle 13.00

Tel. 340 0972332

#### **CAPRIANO DEL COLLE (Perotti) mercoledì su appuntam.**

Camera del Lavoro - Via Garibaldi, 11

Tel. 331 6872206

#### **CHIARI (Vocale)**

Camera del Lavoro - Via Cortezzano, 15/17

Venerdì dalle 14.30 alle 16.30

Tel. 345 3163030

#### **COCCAGLIO (Vocale) mercoledì su appuntamento**

Via Madre Teresa di Calcutta, 2

Tel. 345 3163030

#### **COMEZZANO - CIZZAGO (Pietta)**

Presso Casa delle Associazioni Giulietta Moro (Cascina Elisa)

Via Marconi, 4

Mercoledì dalle 9.00 alle 11.30 (su appuntamento)

Tel. 342 7481048

#### **GAMBARA (Perotti)**

Camera del Lavoro - Via Marcolini, 1

Giovedì dalle 9.00 alle 10.30

Tel. 331 6872206

#### **GHEDI (Perotti)**

Via Della Vittoria, 3

Mercoledì dalle 10.00 alle 13.00

Tel. 331 6872206

#### **GOTTOLENGO (Perotti)**

Via Umberto I, 3

Giovedì dalle 10.30 alle 11.30

Tel. 331 6872206

#### **ISORELLA (Aloisi) lunedì su appuntamento**

Via Garibaldi, 1

Tel. 340 0972332

#### **LONATO DEL GARDA (Aldanese)**

Via Albertano da Brescia, 66

Mercoledì dalle 15,30 alle 17.00

Tel. 342 7793803

#### **LENO (Perotti)**

Via Ermengarda, 16

Lunedì dalle 10.00 alle 13.00

Tel. 331 6872206

#### **MAIRANO (Perotti)**

presso ex scuole elementari - Via Roma, 61

Giovedì dalle 18.00 alle 19.00

Tel. 331 6872206

#### **MANERBIO**

Camera del Lavoro - Via Carlo Marx, 10

Giovedì dalle 14.30 alle 17.00 (Aloisi) Tel. 340 0972332

Venerdì dalle 18.00 alle 19.00 (Perotti) Tel. 331 6872206

#### **MONTICHIARI (Aldanese)**

Camera del Lavoro - Via Pellegrino, 5

Mercoledì dalle 17.30 alle 19.00

Tel. 342 7793803

#### **ORZINUOVI (Pietta)**

Camera del Lavoro - Via M. Buonarroti, 7

Venerdì dalle 9.00-12.00 e 17.30 -19.00

Tel. 342 7481048

#### **PALAZZOLO (Vocale)**

Camera del Lavoro - Vicolo Salnitro, 2

Venerdì dalle 17.00 alle 18.00

Tel. 345 3163030

#### **PONTEVICO (Pal)**

Via Cavour, 12

Mercoledì dalle 18.00 alle 19.00

Tel. 347 4434496

#### **QUINZANO D'OGGIO (Aloisi) venerdì su appuntamento**

Presso ex sede comunale - piazza Aldo Moro

Tel. 340 0972332

#### **RIVOLTELLA DEL GARDA (Perotti)**

Camera del Lavoro - Via Durighello, 1

Venerdì dalle 15.00 alle 17.00

Tel. 331 6872206

#### **RODENGO SAIANO (Vocale) su appuntamento**

Via San Dionigi, 11

Tel. 345 3163030

#### **ROVATO (Vocale)**

Camera del Lavoro - Via Bonvicino, 15

Martedì dalle 15.00 alle 18.00

Tel. 345 3163030

#### **SENIGA (Pal)**

Via Marconi, 5

Lunedì dalle 18.00 alle 19.00

Tel. 347 4434496

#### **SALÒ (Vocale)**

Camera del Lavoro - Via Canottieri, 10

Su appuntamento tutto l'anno tranne Dicembre, Gen, Feb e Marzo

Mercoledì dalle 16.00 alle 18.00

Tel. 345 3163030

#### **VEROLANUOVA (Aloisi)**

Piazza Padre Maurizio Malvestiti, interno 9

Venerdì dalle 10.00 alle 13.00

Tel. 340 0972332